

Simone Collini

ROMA Un'ora di faccia a faccia, nella sede dei Ds, per discutere della crisi della maggioranza e di come accelerare nella costruzione dell'alternativa, della proposta avanzata nei giorni scorsi da Prodi e della necessità di riorganizzare l'Ulivo. E anche per parlare di qualcos'altro. Un incontro a quattro occhi quello tra Piero Fassino e Francesco Rutelli, che ieri mattina si sono chiusi nelle stanze del Bottegghino per iniziare a delineare un processo che prenderà corpo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Un incontro che non è arrivato all'improvviso, e che non è stato fissato soltanto guardando alle difficoltà sempre più evidenti che sta attraversando il centrodestra. Anche se, dicono a via Nazionale, la «serietà» e la «gravità» della crisi della maggioranza è stato il punto da cui il segretario dei Ds e il presidente della Margherita sono partiti: «Quanto sta accadendo impone al centrosinistra e all'Ulivo una accelerazione nella costruzione dell'alternativa», è stato il ragionamento dei due, che si sono detti «pronti ad assumersi la responsabilità» di verificare come dare corso alla proposta di Prodi, raccogliendo le sollecitazioni del presidente della Commissione Ue e le cose dette da Massimo D'Alema in un'intervista dei giorni scorsi. «Cerchiamo di individuare e di avviare al più presto un percorso», si sono detti, pensando anche di dar vita a qualche iniziativa concreta che faccia percepire l'Ulivo come alternativa di governo. Ad esempio, presentare in autunno una sorta di «contro-finanziaria» messa a punto dagli esperti di economia della coalizione. Ma è stato soprattutto la proposta avanzata da Prodi, le prossime elezioni europee e la possibilità di lavorare alla lista

Cerchiamo di individuare e di avviare al più presto un percorso per un'alternativa di governo

”

Non si chiede a nessuno di morire con una casacca che non vuole

Chiti: «Non artifici elettorali ma un vero processo riformista»

ROMA «Lungi da noi l'idea che qualcuno possa morire come non vuole, indossando una diversa casacca». Se non fosse quel compassato signore toscano, Vannino Chiti si abbandonerebbe a certi scongiuri. Mostra, invece, attenzione e rispetto

L'Ulivo autonomo in Europa? Non siamo l'ombelico del mondo, né noi offriamo strapuntini al Pse

”

per quegli ex dc della Margherita che prendono le distanze dalla proposta di Massimo D'Alema, e - per chi la considera un rovescio della stessa medaglia - da quella di Romano Prodi, protestando di «non voler morire socialisti dopo aver deciso di non morire democristiani». Il coordinatore della segreteria dei Ds si rifà alla «spirito costruttivo» del colloquio che Piero Fassino ha avuto con Francesco Rutelli: «È possibile far vivere un'esperienza nuova, con un'ambizione comune, in Italia e con l'Europa».

Comune può essere l'identità riformista?

«Lo è già, siamo insieme nell'Ulivo perché esprimiamo il meglio delle rispettive storie e culture riformiste».

Ma in Italia c'è l'Ulivo mentre in Europa si contrappongono le grandi famiglie, socialista e popolare, che Pierluigi Castagnetti giudica entrambe datate, per cui «non avrebbe senso» uscire dall'una per collocarsi nella «cameretta degli ospiti» dell'altra. Discorso chiuso sul nascere?

«Nessuno di noi ha mai pensato a strapuntini, sedie o divani da aggiungere in qualche saletta del Partito del socialismo europeo per gli ospiti delusi dal Ppe. Se fosse così, convergo che non avrebbe senso. Ma così non è: Massimo D'Alema per primo ha parlato di un processo di costruzione di un polo socialista e riformista».

Ma perché non puntare, come

“ Faccia a faccia per discutere della crisi del Polo, la riorganizzazione della coalizione e la proposta del presidente della Commissione europea



Rizzo (Pdc): tutti dobbiamo fare un passo avanti
Monaco: positivo il contributo di D'Alema, Cofferati chiede un incontro su progetto e programma”

Europee, Fassino e Rutelli a consulto

Primo incontro per delineare il nuovo Ulivo. Mussi: un'alleanza tra diversi con Prodi leader

ha detto Prodi

In una lunga intervista al Corriere della sera Romano Prodi lancia la proposta il 19 luglio: alle elezioni europee una lista unica dell'Ulivo, senza sigle di partito, «ma buona parte di Margherita e Ds è già pronta». Preventivamente ripete: continuerò la mia missione in Europa fino all'ottobre del 2004. Poi prende l'abbrivio: «Le elezioni del 2004 sono le prime dell'Europa allargata. Mi auguro che siano affrontate non con logiche nazionali ma europee. Chi si riconosce nella stessa visione d'Europa deve avere il coraggio politico e la generosità per rappresentare assieme, con una lista unitaria, la sua idea forte d'Europa di fronte agli elettori». Un Ulivo per l'Europa? «È un nome che certo a me piace».

Se c'è una visione comune sull'Europa, c'è spazio anche per una lista unitaria, continua: «Quando vedo la parte dominante della Margherita e dei Ds vedo la stessa idea di Europa». Sparirebbero le sigle dei partiti, e pazienza. Prodi si augura anche che scompaia il doppio mandato, che resiste solo in Italia: gli altri paesi l'hanno abrogato.



Francesco Rutelli e Piero Fassino

Plinio Leprati

ha detto D'Alema

La proposta di D'Alema è anch'essa in un'intervista al Corriere della sera, il 24 luglio. Il presidente dei Ds si dichiara d'accordo con la proposta di Prodi di una lista unica alle elezioni europee, pur meravigliandosi per il modo con cui è stata posta, un'intervista. Ma elenca i problemi da risolvere affinché tale proposta sia realizzabile. «Se intendiamo una lista alla quale devono aderire tutti i partiti e il movimento dell'Ulivo, già non sarebbe possibile, visto che formazioni come Verdi, Comunisti italiani, Udeur hanno annunciato la loro contrarietà...». In Europa la casa comune è solo quella socialista e riformista. Ma bisogna rinnovata e allargata anche a forze come la Margherita. Una lista comune di quelle forze che sono disponibili ad andare ben oltre un mero cartello elettorale e a creare «una grande formazione politica riformista». In secondo luogo, occorrerebbe creare un rinnovato polo socialista e riformista europeo per evitare la frammentazione in Europa all'interno di tre diversi gruppi parlamentari europei. Ma «operazioni così si fanno attorno a un leader... nel momento in cui lancia la proposta è ragionevole che Prodi si ponga alla guida».

Quello che al momento appare comunque chiaro è che la strada verso la realizzazione della proposta di Prodi e poi di quella sopraggiunta di D'Alema non è tutta in discesa. «È giunto il tempo di fare tutti un passo avanti nella direzione di un Ulivo più largo, ma anche più unito», dice il capogruppo del Pdc alla Camera Marco Rizzo, che vede come una pericolosa accelerazione l'ipotesi di una lista unitaria alle europee. Nella Margherita, se Franco Monaco giudica positivamente «il contributo di D'Alema alla riflessione aperta da Prodi», Pierluigi Castagnetti critica l'ipotesi del presidente dei Ds di un approdo dei parlamentari dell'Ulivo in Europa nel gruppo del Pse. E anche nei Ds c'è chi si mostra scettico sulle proposte venute alla luce in questi giorni. Spiega Fabio Mussi: «Diffido delle discussioni architettoniche e degli scienziati dei piani regolatori della politica. Per il coordinatore del corrente Ds ciò che ora serve è lavorare «un'alleanza tra diversi» con Prodi leader. Interviene sulla questione anche Sergio Cofferati, che dice: «La proposta Prodi si muove nella direzione giusta, ma intanto bisogna sedersi tutti intorno a un tavolo e decidere che cosa fare sul progetto e sul programma».

Castagnetti: i parlamentari del centrosinistra non devono approdare al gruppo del Pse

”

tra i cittadini, verificandone l'aderenza alla realtà del paese. Per poi puntare al consenso, con un'assemblea nazionale che approvi e lanci il progetto dell'Ulivo per le europee e per le politiche».

D'Alema ha chiesto a Prodi di assumere la leadership di questo processo «ineluttabile», proprio mentre il presidente della Commissione europea lasciava in sospeso la possibilità di candidarsi per la sfida con Berlusconi alle politiche. Allora?

«Sinceramente, l'espressione di Prodi mi è apparsa ricalcare quella formale con cui ha sempre affermato la priorità del suo mandato: preoccupazione più che giusta per chi, e noi siamo tra questi, guarda al vantaggio che ne deriva all'Italia, e non per il solo centrosinistra. Ma non è affatto un chiamarsi fuori. Del resto, il processo ineluttabile di cui stiamo discutendo investe la prospettiva europea per cui Prodi si sta battendo. Richiamare questo suo ruolo essenziale, allora, non significa affatto che debba rinunciare al mandato, né credo che questo sia incompatibile con la partecipazione al confronto politico e culturale. Non avrebbe fatto quell'intervista, allora. L'ha fatta, ha smosso le acque, e ora può seguirne il movimento con lo stesso impegno».

p.c.

«Bene la proposta Prodi, farebbe cadere la competizione al nostro interno»

Bindi: «Lista unica a un patto Dentro devono esserci tutti»

Aldo Varano

ROMA Non vuole morire socialdemocratica Rosy Bindi e non vuole fare un «piccolo Ulivo» e lo manda a dire a D'Alema della cui intervista apprezza molti punti. Ma, forse lo teme ancor di più, non vuol finire neanche in un partito europeo assieme a Berlusconi che s'è alloggiato nel Ppe che «ormai non c'entra più nulla con la vicenda dei democratici

Il confronto sarebbe sull'Europa e sul suo ruolo e sarebbe netta la differenza tra noi e Berlusconi

”

ci cristiani». Per questo, lei che da ministro della sanità dell'Ulivo alle scorse elezioni europee sottolineò per prima l'inadeguatezza degli schieramenti a

Strasburgo, trova di «straordinario valore la proposta di Prodi che guarda all'Europa e pone il problema di una ricollocazione delle forze politiche e dei partiti in Europa». «Quella di Prodi - dice - è una proposta tanto seria che non si può lasciare alle sole interviste».

Gliel'ha già detto D'Alema.

«Sì. Ma guai a pensare sia una proposta improvvisata. Non è la prima volta che Prodi, al di là della lista alle europee, fa riferimento al progetto politico dell'Ulivo».

Un disegno col quale «ineluttabilmente» dovremo fare i conti?

«Penso di sì. L'Ulivo, come altri hanno detto, deve ora darsi un appuntamento, approfittando anche di questa sollecitazione, per valutare la proposta».

Onorevole Bindi, passiamo al merito.

«Se si accetta la proposta di Prodi, intanto le europee sarebbero veramente europee. Il confronto sarebbe sull'Europa e sul suo ruolo nel mondo. Sarebbe netta la differenza tra noi e Berlusconi. In più, cadrebbe la competizione al nostro interno. Con la lista unica e se soprattutto ci impegnassimo a costituire nel parlamento europeo un unico gruppo ulivista (è questo il punto che io considero più importante), costringeremmo le due famiglie europee a confrontarsi col fatto che non interpretano più l'evoluzione dei sistemi politici nazionali e la ricchezza delle esperienze politiche che vanno maturando. Sarebbe il modo per avviare veramente la creazione di uno schieramento politico del riformismo europeo».

È un ragionamento che coincide o si differenzia da quello fatto da D'Alema?

«Ho trovato D'Alema un passo indietro rispetto alla lettera che aveva scritto insieme ad Amato. Li invitava esplicitamente il Partito socialista europeo a farsi carico della situazione reale mettendosi in gioco, accettando di lasciare la sua vecchia casa per costruirne assieme a tutti i riformisti una nuova».

E invece ora?

«Sembra limitarsi a considerare i socialisti come il ceppo nel quale va innestato il nuovo polo riformista che come tale dovrebbe aprirsi, per esempio, agli esponenti della Margherita. E evidente che il futuro riformismo europeo dovrà fare i conti, non solo per un fatto quantitativo ma anche qualitativo, con la forza e la cultura dei socialdemocratici. Le altre culture però non possono essere quelle che si aggiungono. Devono essere quelle che insieme danno vita a una nuova sintesi».

Tutti soci fondatori del nuovo riformismo europeo.

«Esatto. Ed è quello che dovrebbe fare in Italia l'Ulivo. Ho sempre pensato che non debba avere un cultura dominante ma essere la cultura dell'Ulivo».

A parte queste obiezioni, qual è il suo giudizio sul processo che s'è messo in moto?

«La proposta Prodi ci farà fare dei passi in avanti. Non so se riusciremo a fare un'unica lista o un unico gruppo andando alle elezioni con liste separate. Sarebbe invece contraddittorio e penalizzante fare una lista unica e finire in gruppi diversi. Anche se potremmo rinunciare a qualche piccolo vantaggio elettorale, io credo, per la qualità dell'operazione».

D'Alema dice che l'operazione è convincente ma deve farla Prodi in prima persona.

«È chiaro che la proposta dovrebbe trovare Prodi protagonista. Dov'è un punto interrogativo dato che sta svolgendo un ruolo istituzionale importante. Dovremo valutare con attenzione se chiedergli di abbandonare quanto sta facendo per guidare il processo di cui parliamo. Lo dico pur essendo convinta che Prodi sia l'unico leader possibile per l'Ulivo in Italia».

C'è il rischio di creare una grande potenza Ds-Margherita macinando tutti gli altri?

«È un punto decisivo. Non condivido una lista solo tra Margherita e Ds. Bisogna fare attenzione a non provocare surrettiziamente la nascita in Italia del piccolo Ulivo. È il secondo appunto critico all'intervista di D'Alema. La lista unica ha senso se sono tutti dentro, se l'Ulivo fa la fatica di unire tutte le sue componenti».

Ma questo non dà un potere eccessivo di veto ai partiti minori?

«È va richiamato a chi ha questo tipo di tentazione. Se si è in disaccordo col piccolo Ulivo si può anche dire ai partiti minori che non devono essere loro a provocarlo».

aprile

Il mensile

CHI HA PAURA DELLE VACANZE? VIAGGIO, TEMPO LIBERO, ECONOMIA DEL SUPERFLUO

Ravera, Sachs, Scacciati, Satriani, Hack Maggiani, Zappa Mulas, Del Sette, Paoli Ingraio, Rumiz, Ludovisi, Cardulli Barcellona, Ferrari, Frau, Parsi

IN EDICOLA

www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76